**Quaresima 2024 – Quarta settimana – venerdì 15 marzo.**

*Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l’umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza.*

Siamo alle ultime battute della lettera del Papa e, in qualche modo, alla sua sintesi. La ‘nuova’ parola d’ordine è la speranza. Speranza e libertà stanno abbracciate e non respirano l’una senza l’altra. Senza la speranza la libertà si cristallizza in forme che finiscono per negarla. La libertà è un cammino dinamico; per viverla bisogna riconquistarla ogni giorno e ogni giorno va aggiornata nella continua lotta contro i serpentelli del nostro cuore che vogliano avvelenarla e contro il ‘sistema’ che la vuole imprigionare. Bisogna essere coscienti che non siamo nati liberi ma che ogni giorno dobbiamo crescere nella libertà per non farla morire. Ma senza la libertà la speranza diventa un sentimento vago che non riesce a darsi un contenuto. Io spero di diventare libero; la mia libertà è la speranza di aver trovato in essa il senso pieno della mia dignità e della mia vita. A ben pensarci la libertà è il ’marchio di fabbrica’ che Dio ha impresso nel cuore di ogni essere umano: è il segno che ci fa sua immagine. Se si nega Dio ci si trova nel terribile dramma di mettere a rischio la libertà. Dio è il garante della mia libertà perché senza di lui sopra di me si affollano tanti lacci che mi stringono da ogni parte. Lo stato, gli altri, le regole, il rendere conto a tutti e non sola alla mia coscienza; il delirio di onnipotenza che genera la volontà di dominare su tutto; il legame dei soldi, le condizioni di lavoro che prendono le forme più subdole di schiavitù…. Persino la Chiesa (può esistere una chiesa senza Dio? Sì è possibile) diventa una trappola.

Per il cristiano la speranza è la virtù teologale (cioè dono dello spirito e non conquista) che fa consegnare la vita nelle mani di Dio perché essa non vada perduta. Non è un sentimento vago e sospiroso (‘speriamo che sia così, ma non ne siamo sicuri’); la speranza cristiana è la certezza di ciò che incomincia ad essere e ogni giorno si va compiendo. La speranza è la solida roccia su cui si può mettere ogni cosa: vita, gioie, dolori, malattia, bontà, peccati, morte. La roccia sono le promesse di Dio che non fanno mancare mai l’enormità della sua misericordia che supera ogni nostra possibilità di comprensione e narrazione. La speranza impedisce alla fede di diventare una costruzione dell’ideologia umana. Mi affido alla Rivelazione del volto di Dio in Gesù; Gesù è un personaggio della storia attorno al quale si è costruito un pensiero e un modo di vivere; ma non è solo questo. La fede affida alla speranza il compito di vivere la certezza che la storia di Gesù, il Nazareno, non è un episodio (per quanto grandioso e significativo), ma l’ultima e definitiva rivelazione dell’esistenza del Padre misericordioso che abbraccia ogni cosa. In Gesù il Padre ha giurato e continua a giurare che alla fine della mia storia e dei tempi non c’è una cascata nel buio e nel vuoto ma mi aspetta un Paradiso di eterna comunione con Lui. Ci sono momenti in cui è difficile credere in tutto ciò, ma proprio la speranza mi sostiene ed io cammino, sperando contro ogni speranza con nel cuore la libertà da ogni paura e lottando ogni giorno contro le angosce che vorrebbero intralciare il mio passo. Merita una lettura attenta questo passaggio della lettera agli Ebrei: *‘ Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l'ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l'onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo*’ (Eb 3, 1-6). Gesù è superiore a Mosè perché è figlio e non solo servo; e con Gesù anche noi siamo veramente figli liberi e speranzosi. Bello! Rileggiamo anche questo passo della lettera ai Romani. Siamo figli di Abramo secondo la fede e come Abramo crediamo. Abramo *‘credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia’ ( Rom 4, 18-22)*